

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt



Anno CLXVI n. 34 (50.140)

Città del Vaticano

mercoledì 11 febbraio 2026

All'udienza generale nella festa della Beata Vergine Maria di Lourdes il Papa si unisce alle celebrazioni della Giornata mondiale del malato Da Roma a Chiclayo un ponte di preghiera per chi soffre

E proseguendo le catechesi sulla «Dei Verbum» ricorda che tra tante parole vuote la Parola di Dio è l'unica sempre nuova

«**M**i unisco spiritualmente a quanti sono oggi riuniti a Chiclayo, in Perù, per celebrare solennemente la Giornata Mondiale del Malato» giunta alla XXXIV edizione «e affido tutti, specialmente i malati e le loro famiglie, alla materna protezione della Beata Vergine Maria». In lingua spagnola Leone XIV ha ricordato così le celebrazioni in corso nella diocesi peruviana di cui fu vescovo, presiedute dal cardinale Czermy, Suo invia-



L'omaggio di Leone XIV all'Immacolata nella Grotta di Lourdes dei Giardini Vaticani

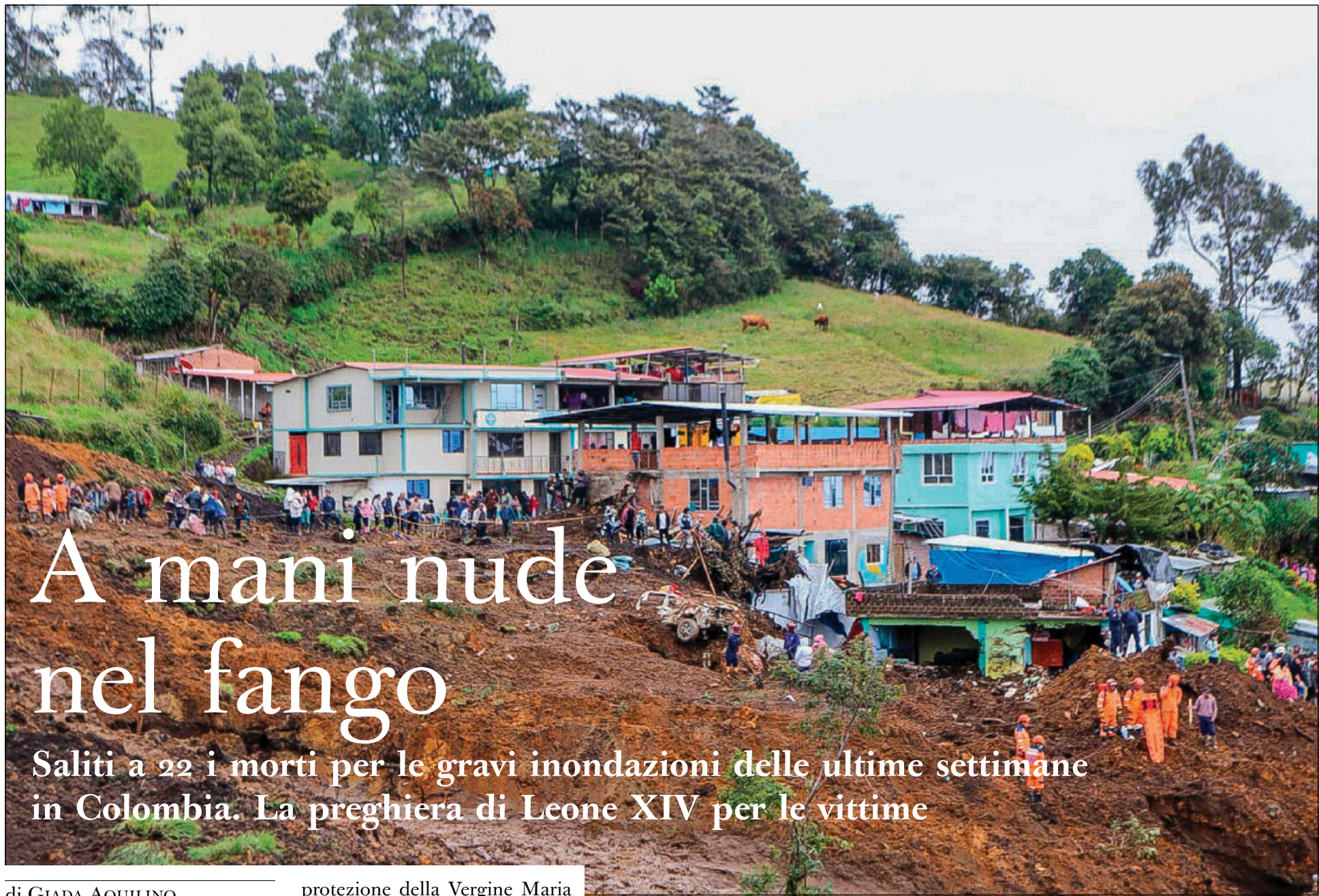
to speciale.

Nel giorno della festa della Madonna di Lourdes le parole del Pontefice agostiniano sono riecheggiate durante l'udienza generale del mercoledì nell'Aula Paolo VI, dove era presente una riproduzione della statua mariana che si venera nel santuario francese. A suggellare con un gesto concreto la propria vicinanza con il mondo della sofferenza, il Papa si poi è recato nei Giardini Vaticani presso la Grotta di Lourdes dove ha salutato e in-

coraggiato una decina di malati in carrozzella.

In precedenza, con i settemila fedeli presenti nell'Aula Paolo VI e con quanti lo seguivano attraverso i media, Leone XIV aveva proseguito il ciclo di catechesi sul Concilio Vaticano II e soffermandosi ancora sulla «Dei Verbum», aveva evidenziato come tra tante parole vuote la Parola di Dio sia l'unica sempre nuova.

PAGINE 2 E 3



A mani nude nel fango

Saliti a 22 i morti per le gravi inondazioni delle ultime settimane in Colombia. La preghiera di Leone XIV per le vittime

di GIADA AQUILINO

C'è anche chi, sommerso dall'acqua alta fino alla vita o districandosi alla meglio nel fango che ha invaso le abitazioni, ha cercato di recuperare i propri beni travolti dalla furia delle inondazioni, utilizzando piccoli scafi e canoe, imbarcazioni di fortuna ma anche facendosi largo tra le macerie soltanto con le proprie mani. Sono scene di autentica devastazione quelle che arrivano dalla Colombia, dove nelle scorse settimane un fronte freddo – che si è spostato dal nord del continente americano in particolare verso la costa caraibica del Paese latinoamericano – ha provocato un aumento delle precipitazioni di oltre il 64% rispetto alla media storica dell'area.

Papa Leone XIV, nei saluti in lingua spagnola al termine dell'odierna udienza generale in Aula Paolo VI, ha affidato alla

protezione della Vergine Maria le vittime e tutte le persone colpite da tali gravi inondazioni, esortando «tutta la comunità a sostenere con la carità e la pre-

SEGUE A PAGINA 6

ALL'INTERNO

Zona franca

Lamaître e l'origine del cosmo come mistero

PIERO BENVENUTI A PAGINA 5

A cinque anni dal colpo di stato militare

La "policrisi" del Myanmar

PAOLO AFFATATO A PAGINA 7

A sparare è stata una donna che poi si è tolta la vita Strage in una scuola in Canada: 10 morti e 27 feriti

OTTAWA, 11. Dieci morti e 27 feriti è il bilancio della sparatoria avvenuta oggi a Tumbler Ridge, remota cittadina della British Columbia, nel Canada occidentale, ai piedi delle Montagne rocciose.

Sette delle vittime sono state colpite all'interno di una scuola secondaria, mentre altre due sono state trovate senza vita in un'abitazione collegata all'incidente, secondo quanto riferito dalla Royal Canadian Mounted Police (Rcmp). Tra i feriti, due sono ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

Fra le vittime c'è anche una donna che, secondo la polizia, potrebbe essere la responsabile della strage. È stata trovata morta all'interno della scuola con quella che appare una ferita auto-inflitta. Le for-

ze dell'ordine hanno spiegato che, per ragioni di privacy, non verranno subito forniti dettagli sull'identità della sospettata, che però è già stata identificata, e delle sue vittime. Non è al momento noto se ci siano dei minori coinvolti. Lo ha riferito ai giornalisti il sovrintendente della Rcmp, Ken Floyd, aggiungendo che il movente della sparatoria rimane poco chiaro e che la polizia sta ancora indagando sul legame fra le vittime e la presunta autrice della sparatoria. «Non siamo in grado di capire perché o cosa possa aver motivato questa tragedia», ha precisato Floyd.

Il primo ministro canadese, Mark Car-

SEGUE A PAGINA 6

11 febbraio

L'inizio dei rapporti tra Stato e Chiesa nella forma che ha segnato la storia recente d'Italia si deve a un evento lontano nel tempo eppure attualissimo, la firma dei Patti lateranensi dell'11 febbraio 1929. La ricorrenza dell'anniversario rappresenta un'importante occasione per tornare a riflettere non solo sulla straordinaria valenza storica di quell'evento, ma anche sulla persistente attualità delle soluzioni adottate bilateralmente tra Stato e Chiesa e sulle prospettive di ulteriore evoluzione dei rapporti che si sono sviluppati nel tempo a partire da quegli accordi.

Fra i due atti nei quali si articolano i Patti, il Trattato ha mostrato una maggiore longevità, resistendo immutato per ormai quasi un secolo. Il merito di un tale primato si deve alla particolare raffinatezza tecnica e alla lungimiranza delle scelte compiute, che hanno consentito il superamento del contrasto fra Stato e Chiesa sorto con l'annessione di Roma al Regno d'Italia (la cosiddetta *questione romana*). Con il Trattato, «l'Italia riconosce la sovranità della Santa Sede nel campo internazionale come attributo inerente alla sua natura». Alla Santa Sede è stata così assicurata «l'assoluta e visibile indipendenza per l'adempimento della Sua alta missione nel mondo» e garantita «una sovranità indiscutibile pur nel campo internazionale». La creazione dello Stato della Città del Vaticano, minuscola *enclave* territoriale che si estende al centro della Città eterna, unitamente al riconoscimento di una serie di garanzie reali e personali hanno portato alla definitiva Conciliazione fra le due Parti, peraltro già maturata nel sentire della comunità nazionale.

Uno sviluppo diverso ha interessato il Concordato, oggetto fin dalla seconda metà degli anni Sessanta del secolo scorso di propositi riformatori che si sono poi realizzati solo con l'Accordo di modificazioni del 18 febbraio 1984, dopo alterne vicende che hanno ritardato l'iter della revisione e grazie al complesso e sapiente lavoro svolto dalla Commissione paritetica nominata allo scopo fra Italia e Santa Sede.

In questo caso, la revisione è stata necessitata dall'esigenza di aggiornare la disciplina delle materie di comune interesse tra Stato e Chiesa avendo

SEGUE A PAGINA 4



NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 4



Udienza generale

Leone XIV prosegue le riflessioni sulla Costituzione dogmatica conciliare «Dei Verbum» e sottolinea che la Scrittura spinge la Chiesa al di là di sé stessa aprendola alla missione

Tra tante parole vuote la Parola di Dio è l'unica sempre nuova

«Viviamo circondati da tante parole, ma quante di queste sono vuote! ... La Parola di Dio, invece, viene incontro alla nostra sete di significato, di verità sulla nostra vita. Essa è l'unica Parola sempre nuova». Lo ha detto Leone XIV all'udienza generale di stamani, mercoledì 11 febbraio, proseguendo nell'Aula Paolo VI il ciclo di catechesi sul Concilio Vaticano II. Tornando a commentare la Costituzione dogmatica Dei Verbum, il Pontefice si è soffermato in particolare sul tema: «La Parola di Dio nella vita della Chiesa». Ecco la sua riflessione.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Nella catechesi odierna ci soffermeremo sul legame profondo e vitale che esiste tra la Parola di Dio e la Chiesa, legame espresso dalla Costituzione conciliare *Dei Verbum*, al capitolo sesto. La Chiesa è il luogo proprio della Sacra Scrittura. Sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, la Bibbia è nata dal popolo di Dio e al popolo di Dio è destinata. Nella comunità cristiana essa ha, per così dire, il suo *habitat*: nella vita e nella fede della Chiesa trova infatti lo spazio in cui rivelare il proprio significato e manifestare la propria forza.

Il Vaticano II ricorda che «la Chiesa ha sempre venerato le divine scritture come ha fatto per il Corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli». Inoltre, «insieme con la Sacra Tradizione, la Chiesa le ha sempre considerate e le considera come la regola suprema della propria fede» (*Dei Verbum*, 21).

La Chiesa non smette mai di riflettere sul valore delle Sacre Scritture. Dopo il Concilio, un momento molto importante al riguardo è stata l'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa», nell'ottobre 2008. Papa Benedetto XVI ne ha raccolto il frutto nell'Esortazione postsinodale *Verbum Domini* (30 settembre 2010), dove afferma: «Proprio il legame intrinseco tra Parola e fede mette in evidenza che l'autentica ermeneutica della Bibbia non può che essere nella fede ecclesiale, che ha nel «sì» di Maria il suo paradigma. [...] Il luogo originario dell'interpretazione scritturistica è la vita della Chiesa» (n. 29).

Nella comunità ecclesiale la Scrittura trova dunque l'ambito in cui svolgere il suo compito peculiare e raggiungere il suo fine: far conoscere Cristo e aprire al dialogo con Dio. «L'ignoranza della Scrittura – infatti – è ignoranza di Cristo». Questa celebre espressione di San Girolamo ci ricorda lo scopo ultimo della lettura e della meditazione della Scrittura: conoscere Cristo e, attraverso di Lui, entrare in

rapporto con Dio, rapporto che può essere inteso come una conversazione, un dialogo, nel quale Dio parla agli uomini come ad amici (cfr. *DI*, 2). Questo avviene quando leggiamo la Bibbia in atteggiamento interiore di preghiera: allora Dio ci viene incontro ed entra in conversazione con noi.

La Sacra Scrittura, affidata alla Chiesa e da essa custodita e spiegata, svolge un

ruolo attivo: infatti, con la sua efficacia e potenza dà sostegno e vigore alla comunità cristiana. Tutti i fedeli sono chiamati ad abbeverarsi a questa fonte, anzitutto nella celebrazione dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti. L'amore per le Sacre Scritture e la familiarità con esse

devono guidare chi svolge il ministero della Parola: vescovi, presbiteri, diaconi, catechisti. Prezioso è il lavoro degli esegeti e di quanti praticano le scienze bibliche; e centrale è il posto della Scrittura per la teologia, che trova nella Parola di Dio il suo fondamento e la sua anima.

Ciò che la Chiesa ardentemente desidera è che la Parola di Dio possa raggiungere ogni suo membro e nutrirne il cammino di fede. Ma la Parola di Dio spinge la Chiesa anche al di là di sé stessa, la apre continuamente alla missione verso tutti. Infatti, viviamo circondati da tante parole, ma quante di queste sono vuote! A volte ascoltiamo anche parole sag-



LA LETTURA DEL GIORNO

1 Tessalonicesi 2, 13

[Fratelli,] noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.



ge, che però non toccano il nostro destino ultimo. La Parola di Dio, invece, viene incontro alla nostra sete di significato, di verità sulla nostra vita. Essa è l'unica Parola sempre nuova: rivelandoci il mistero di Dio è inesauribile, non cessa mai di offrire le sue ricchezze.

Carissimi, vivendo nella Chiesa si impara che la Sacra Scrittura è totalmente relativa a Gesù Cristo, e si sperimenta che questa è la ragione profonda del suo va-

Da Roma a Chiclayo in preghiera per i malati

di FABRIZIO PELONI

Un ponte di preghiera unisce oggi Roma con Chiclayo, la diocesi peruviana di cui Robert Francis Prevost fu vescovo, scelta come sede delle celebrazioni della XXXIV Giornata mondiale del malato. Nell'Aula Paolo VI, dove si è svolta l'udienza generale, Leone XIV ha acceso un cero davanti a una statua dell'Immacolata, copia di quella della Beata Maria Vergine di Lourdes, nell'odierna ricorrenza della festa liturgica. E al termine dell'incontro settimanale del mercoledì con i fedeli di tutto il mondo, si è recato nei Giardini vaticani presso la Grotta di Lourdes per pregare la Vergine e incontrare e incoraggiare alcuni malati in sedia a rotelle, accompagnati da familiari e da volontari dell'Unitalsi. E con un gesto concreto ha dato forma alle parole pronunciate poco prima proprio nell'Aula del Nervi, quando in spagnolo aveva detto: «Mi unisco spiritualmente a quanti sono oggi riuniti a Chiclayo, in Perù, per celebrare solennemente la



Giornata mondiale del Malato, e affido tutti, specialmente i malati e le loro famiglie, alla materna protezione della Beata Vergine Maria». Tra quanti hanno applaudito le parole del Pontefice agostiniano sentendole particolarmente «vicine», i circa settanta tra cardiologi e personale sanitario dell'ospedale universitario «Ramón y Cajal» di Madrid. Sono venuti a Roma nel giorno dedicato al mondo della sofferenza per far conoscere il loro servizio rivolto a un numero impressionante di pazienti, circa 600.000 quelli che vengono curati ogni anno.

«Spesso ci occupiamo anche degli stranieri che gravitano nell'area vicina all'aeroporto», ha spiegato in proposito il dottor José Luis Zamorano Gómez. Sempre dalla Spagna il presidente della Conferenza episcopale, arcivescovo Luis Javier Argüello García, ha accompagnato – insieme con il sottosegretario del Dicastero per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti, il vescovo Aurelio García

Macías – una delegazione degli organizzatori della «Semana santa» dell'arcidiocesi di Valladolid. «È storicamente quella originale – da cui hanno preso spunto quelle celebrate nel sud della Spagna –, in cui vengono portate in processione magnifiche sculture lignee, realizzate da importanti artisti castigliani», ha affermato il presule. Come rappresentanti della minoranza etnica slava dei sorbi, presente nell'est della Germania (Sassonia) «abbiamo provato una grande emozione quando il Papa ha ricordato i santi Cirillo e Metodio». Lo hanno testimoniato, vestite in «abiti tradizionali cattolici» usati solitamente nelle processioni e nei giorni di festa, oltre cento donne sorbe presenti all'udienza generale con il vescovo Heinrich Timmerevers e alcuni sacerdoti delle dieci parrocchie di appartenenza nella diocesi di Dresden-Meissen. Le ragazze in abiti bianchi, la maggioranza, sono quelle non ancora sposate. E sono state aiutate nel vestirsi – occorre quasi un'ora – dalle donne in vesti nere, che spettano alle coniugate. Sempre dall'Europa orientale particolarmente significativa la

presenza dei cardinali polacchi Stanisław Dziwisz e Grzegorz Ryś, rispettivamente arcivescovo emerito e arcivescovo metropolita di Kraków. Prima dell'udienza, in basilica vaticana hanno concelebrato la messa nella solennità della Beata Vergine Maria di Lourdes. Hanno accompagnato in Aula il consiglio di amministrazione della Fondazione vaticana Giovanni Paolo II, in occasione del consueto incontro annuale. «È il momento in cui presentiamo i progetti realizzati e quelli che dovranno essere sostenuti. Come sempre si tratta di attuare iniziative di natura educativa, scientifica, culturale, religiosa e caritativa», ha detto l'ex segretario particolare del santo Pontefice polacco, sottolineando che «spesso, come nel caso delle borse di studio offerte dall'Università Cattolica di Lublino e dalla Pontificia Università intitolata a Karol Wojtyła a Cracovia, l'intento è quello di «preparare le élites intellettuali cattoliche», aiutando giovani dei Paesi delle ex repubbliche dell'Unione Sovietica e dell'Europa orientale, anche tramite scambi culturali con i Paesi occidentali». Infine studenti e docenti statunitensi della Holy Innocents School di Long Beach, in California hanno salutato il Pontefice al termine dell'udienza. Sono reduci dalla bruttissima esperienza vissuta lo scorso 2 febbraio, quando l'Istituto ha subito atti di vandalismo con profanazione del tabernacolo, la rottura della statua della Vergine Maria e libri liturgici rovesciati sul pavimento.





lore e della sua potenza. Cristo è la Parola vivente del Padre, il Verbo di Dio fatto carne. Tutte le Scritture annunciano la sua Persona e la sua presenza che salva, per ognuno di noi e per l'intera umanità. Apriamo dunque il cuore e la mente ad accogliere questo dono, alla scuola di Maria, Madre della Chiesa.

¹ S. GIROLAMO, *Comm. in Is.*, Prol.: *PL* 24, 17 B.

I saluti

L'Europa sia unita superando gli antagonismi

Preghiere per le vittime di inondazioni in Colombia

Un appello alla «costruzione di una nuova unità del continente europeo, per superare tensioni, divisioni e antagonismi religiosi e politici». Lo ha lanciato il Pontefice al termine della catechesi, a pochi giorni dalla memoria liturgica dei santi Cirillo e Metodio, compatroni d'Europa, che ricorre il 14 febbraio. Salutando i gruppi di pellegrini presenti e quanti erano collegati attraverso i media, il Papa ha anche pregato per le vittime delle inondazioni in Colombia e per tutti gli ammalati, nella Giornata mondiale loro dedicata in occasione dell'odierna festa della Beata Vergine Maria di Lourdes. L'udienza si è poi conclusa con il canto del «Pater noster» e la benedizione apostolica in latino.

Saluto cordialmente le persone di lingua francese, in particolare i pellegrini provenienti dal Burundi, e dalla Francia, specialmente gli studenti di vari collegi e istituti.

Fratelli e sorelle, alla scuola di Maria, Madre della Chiesa, accogliamo Cristo, Parola vivente di Dio, che realizza la nostra conversione interiore, rinnovando il nostro spirito e il nostro cuore per vivere secondo il Vangelo.

Dio vi benedica!

I greet the English speaking pilgrims and visitors taking part in today's audience, in particular the groups from England, the Netherlands, Sweden, Israel and the United States of America, Next Wednesday, the season of Lent begins. It is a time for deepening our knowl-

edge and love of the Lord, for examining our hearts and our lives, as well as refocusing our gaze on Jesus and his love for us. May these coming days of prayer, fasting and almsgiving be a source of strength as we daily strive to take up our own crosses and follow Christ. Upon you and your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you!

Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, alla Chiesa è affidata la missione di custodire e annunciare la Parola di Dio affinché raggiunga tutti gli uomini e nutra la vita dei credenti. Pertanto, vi invito a leggere frequentemente la Bibbia per crescere nella conoscenza di Gesù Cristo e per testimoniare la Parola vivente di Dio con la vostra vita.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Me uno espiritualmente a cuantos hoy se reúnen en Chiclayo, Perú, para celebrar solemnemente la Jornada Mundial del Enfermo y confío a todos, especialmente a los enfermos y a sus familiares, a la protección maternal de la Santísima Virgen María. Bajo su amparo también encomiendo a las víctimas y a todos los afectados por las graves inundaciones en Colombia, mientras exhorto a toda la comunidad a sostener con la caridad y la oración a las familias damnificadas. Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua cinese. Cari fratelli e sorelle, il Signore vi conceda una vita serena e armoniosa in famiglia e nella società. Vi benedico di cuore.

Cari pellegrini di lingua portoghese, benvenuti! La lettura orante della Parola di Dio, che è sempre un nutrimento straordinario, diventa nei momenti di debolezza anche risollevante medicina. A partire della liturgia di ogni giorno, proposta dalla Chiesa, vi invito a intensificare l'amichevole dialogo con il Padre, attingendo da esso luce e conforto. Il Signore benedica voi e le vostre famiglie!

Saluto i fedeli di lingua araba, in particolare quelli provenienti dalla Terra Santa, dalla scuola delle Suore di Nazareth di Haifa. Il cristiano è chiamato ad ascoltare la parola di Dio, a custodirla nel cuore e a metterla in pratica nella vita quotidiana, perché essa è viva, efficace, e luce sul suo cammino. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!



Saluto cordialmente i polacchi, specialmente quelli dell'Arcidiocesi di Łódź. In questi giorni ricordiamo i Santi Cirillo e Metodio, Apostoli degli Slavi e patroni d'Europa, padri del cristianesimo, della lingua e della cultura dei popoli slavi. Torniamo alla loro opera apostolica – come esortava San Giovanni Paolo II – nella costruzione di una nuova unità del continente europeo, per superare tensioni, divisioni e antagonismi – religiosi e politici (cfr. Lett. enc. *Slavorum Apostoli*). A tutti la mia benedizione!

Rivolgo il mio cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana, in particolare saluto i partecipanti al corso di formazione sacerdotale promosso dalla Pontificia Università della Santa Croce, la parrocchia Sacro Cuore di Andria e la Comunità della Risurrezione di Roma.

Il mio pensiero va infine ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. La Vergine di Lourdes, che oggi festeggiamo, vi accompagni maternamente, interceda per voi presso Dio e vi ottenga le grazie che vi sostengano nel vostro cammino.

Al termine dell'Udienza mi recherò alla grotta di Lourdes nei Giardini vaticani e accenderò un cero, segno della mia preghiera per tutti gli ammalati, che oggi, Giornata Mondiale del Malato, ricordiamo con particolare affetto.

A tutti la mia benedizione!

I gruppi presenti

All'udienza generale di mercoledì 11 febbraio, nell'Aula Paolo VI, erano presenti i seguenti gruppi.

Dall'Italia: Partecipanti al Corso di formazione sacerdotale promosso dalla Pontificia Università della Santa Croce; Sacerdoti che partecipano a un corso di Esercizi spirituali; Religiosi dell'Ordine dei Servi di Maria; Religiosi Servi di Gesù; Parrocchia Sacro Cuore, in Andria; Associazione Giardino di Sal, di Caserta; Comunità della Risurrezione, di Roma; Liceo Eschilo, di Gela.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Croazia, Romania.

Dalla Polonia: Cionkowie Rady Administracyjnej Watykańskiej Fundacji Jana Pawła II; grupa pielgrzymów z Torunia; Wyższe Międzydiecezjalne Seminarium Duchowne w Opolu; członkowie Ruchu Światł-Życie z archidiecezji łódzkiej, uczestniczący w Oazie III stopnia w Rzymie; Parafialna Orkie-

stra Dęta z Gronkowa; pielgrzymi z parafii pw. św. Marii Magdaleny w Krotoszynie; członkowie Ruchu Światł-Życie z archidiecezji krakowskiej; Oaza III stopnia oraz Domowy Kościół, odbywający rekolekcje w Rzymie; pielgrzymka wiernych z archidiecezji krakowskiej oraz z diecezji tarnowskiej; ministranci z parafii pw. Niepokalanego Poczęcia Najświętszej Maryi Panny w Kłodzku; parafia św. Jadwigi w Chróścicach w diecezji opolskiej; pielgrzymi z Radomska w archidiecezji częstochowskiej; parafia św. Jerzego w Gliwicach Łabędach.

De France: Paroisse Bienheureuse Pauline Jaricot, de Lyon; Communauté du Chemin neuf, de Lyon; groupe St Pierre de Lebisey, de Caen; College Sainte Jeanne d'Arc, de Gourrin; College La Salle-Notre Dame de la Gare, de Paris; College La Rochefoucauld, de Paris; Institution Sainte Jeanne d'Arc, de Brignoles; Institut de Genech; College du Parchamp de Boulogne Billancourt.

De Burundi: groupe de pèlerins.

From various Countries: Members of the Universal Archconfraternity of Saint Philomena.

From England: A delegation of the UK All-Party Parliamentary Groups; A group of pilgrims from Luton; Students and teachers from Loreto High School, Manchester.

From the Netherlands: Students from the Christian University of Applied Sciences, Department of Theology, Ede.

From Sweden: A group of confirmands from Christ the King Parish, Gothenburg.

From Israel: Students and teachers from the Sisters of Nazareth School in Haifa.

From the United States of America: Pilgrims from the Holy Innocents Church, Long Beach, California; Members of the group "Hope From the Margins"; A group of pilgrims from Louisiana; Students and faculty from the following: University



11 febbraio

CONTINUA DA PAGINA 1

presenti, da un lato, i principi sanciti dalla Costituzione repubblicana e, dall'altro, le dichiarazioni del magistero conciliare circa la libertà religiosa e i rapporti fra la comunità politica e la Chiesa nonché la nuova codificazione canonica del 1983.

L'Accordo di modificazioni del Concordato lateranense del 18 febbraio 1984 tiene conto di questi sviluppi per giungere a soluzioni nuove rispetto al passato nella disciplina delle tradizionali *res mixtae*. Trascorsi ormai quattro decenni, si può affermare che la normativa patiziosa così modificata ha retto bene alla prova del tempo, anche grazie ai successivi interventi bilaterali di attuazione e integrazione.

Tali interventi hanno consentito il fruttuoso dispiegarsi di quella «reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese» che rappresenta uno dei capisaldi dell'Accordo del 1984 (cf. art. 1) e più in generale dei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia. Questo impegno, coltivato nel pieno rispetto della reciproca indipendenza e sovranità ciascuno nel proprio ordine, esprime e al tempo stesso promuove una peculiare forma di laicità, principio supremo dell'ordinamento italiano che, «quale emerge dagli artt. 2, 3, 7, 8, 19 e 20 della Costituzione, implica non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni ma ga-

ranzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale» (Corte cost., sentenza n. 203/1989). Grazie a una laicità che si è sviluppata in modo non ostile e conflittuale, ma amichevole e collaborativo, risulta "eccellen-



La firma dei Patti Lateranensi (11 febbraio 1929)

te", per valutazione condivisa di entrambe le Parti, il quadro dei rapporti di collaborazione tra Chiesa e Stato in Italia, con vantaggio per i singoli e l'intera comunità nazionale.

In tal senso, risultano particolarmente significativi alcuni passaggi del *Discorso* pronunciato da Papa Leone XIV in occasione della prima visita ufficiale al Presidente della Repubblica italiana il 14 ottobre dello scorso anno. In quella particolare circostanza il Santo Padre ha ritenuto significativo, come Vescovo di Roma e Primate d'Italia, rinnovare «il forte legame che unisce la Sede di Pietro al Popolo italiano», nel quadro dei cordiali rapporti bilaterali che intercorrono tra l'Italia e la Santa Sede, «stabilmente improntati a sincera amicizia e fattiva mutua

collaborazione». Dopo aver osservato che si tratta «di un felice connubio che ha le sue radici nella storia di questa Penisola e nella lunga tradizione religiosa e culturale di questo Paese», Leone XIV, ricordando l'ormai prossimo centenario dei Patti Lateranensi, ha richiamato l'importanza della reciproca distinzione degli ambiti, «a partire dalla quale, in un clima di cordiale rispetto, la Chiesa Cattolica e lo Stato Italiano collaborano per il bene comune», e ha lodato e incoraggiato «il reciproco impegno a improntare ogni collaborazione alla luce e nel pieno rispetto del *Concordato* del 1984».

Con tali espressioni eloquenti, all'inizio del nuovo pontificato viene affermata una linea di sostanziale continuità nella valutazione largamente positiva e nella conseguente posizione della Santa Sede riguardo allo stato dei rapporti con la Repubblica e alle prospettive di reciproca collaborazione.

Rapporti e prospettive che non si limitano alle tradizionali materie concordatarie, ma riguardano il possibile comune impegno, nel rispetto della distinzione degli ordini, in relazione a situazioni che richiedono risposte urgenti e al tempo stesso lungimiranti a tutela della dignità della persona. L'impegno per la pace e in favore del multilateralismo, valore essenziale per la ricerca di soluzioni condivise; la solidarietà verso le gravi situazioni di disagio legate alla guerra, all'immigrazione, alla mancanza di lavoro; la responsabilità per la cura del creato; l'impegno in favore della famiglia e per contrastare il calo demografico; la sensibilità per il rispetto della tutela della vita in tutte le sue fasi, dal concepimento all'età avanzata, fino al momento della morte.

Sono questi solo alcuni dei possibili temi per gli sviluppi della *sana cooperatio* fra Stato e Chiesa, secondo una prospettiva dinamica che consenta di realizzare l'antica e tornante aspirazione alla concordia tenendo conto delle sfide del nostro tempo.



Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eccellenze i Monsignori:

– Massimiliano Palinuro, Vicario Apostolico di Istanbul (Türkiye); Amministratore Apostolico "sede vacante" dell'Esarcato Apostolico di Costantinopoli;

– Heinrich Timmerevers, Vescovo di Dresden-Meissen (Repubblica Federale di Germania).

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza la Signora Teresa Susana Subieta Serrano de Vasquez, Ambasciatore dello Stato Plurinazionale di Bolivia, in visita di congedo.

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Haiti Sua Eccellenza Monsignor Jude Thaddeus Okolo, finora Nunzio Apostolico nella Repubblica Ceca, Arcivescovo titolare di Novica.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi Metropolitana di New Orleans (Stati Uniti d'America), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Gregory Michael Aymond.

Gli succede Sua Eccellenza Monsignor James

NOSTRE INFORMAZIONI

Francis Checchio, finora Arcivescovo Coadiutore della medesima Sede Metropolitana.

Provviste di Chiese

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Campeche (Messico) Sua Eccellenza Monsignor José Alberto González Juárez, finora Vescovo di Tuxtepec.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Atlacomulco (Messico) Sua Eccellenza Monsignor Adolfo Miguel Castaño Fonseca, finora Vescovo di Azcapotzalco.

Nomina di Vescovo Coadiutore

Il Santo Padre ha nominato Sua Eccellenza Monsignor Martin Laliberté, P.M.E., Vescovo Coadiutore della Diocesi di Saint-Jean-Longueuil (Canada), trasferendolo dalla Sede di Trois-Rivières.

Nomine episcopali

Le nomine di oggi riguardano l'America.

José Alberto González Juárez vescovo di Campeche (Messico)

Nato il 19 dicembre 1967 a El Parral, nell'arcidiocesi di Tuxtla Gutiérrez, dopo aver studiato presso il Seminario maggiore di Tuxtla Gutiérrez, ha conseguito la licenza e in Filosofia presso la Universidad Pontificia de México. Ordinato sacerdote l'8 dicembre 1995 per la medesima arcidiocesi, è stato vicario parrocchiale e parroco; vicario episcopale per il Clero e per la Vita consacrata; superiore del Corso propedeutico; docente di Filosofia e rettore del Seminario di Tuxtla Gutiérrez. Nominato vescovo della diocesi di Tuxtepec il 6 giugno 2015, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 22 luglio successivo. È membro supplente del Consiglio permanente della Conferenza episcopale messicana.

Adolfo Miguel Castaño Fonseca vescovo di Atlacomulco (Messico)

Nato il 27 settembre 1962 a San Mateo Mozotzilpan, nella diocesi di Toluca, dopo aver studiato nel Seminario di Toluca, ha conseguito la licenza in Sacra scrittura presso la Universidad Pontificia de México e il dottorato in Teologia biblica presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma. Ordinato sacerdote il 19 marzo 1987, è stato professore presso l'Universidad Pontificia de México; prefetto degli studi nel Seminario di Toluca. Nominato vescovo titolare di Vadesi e ausiliare dell'arcidiocesi metropolitana di México il 22 giugno 2010, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 30 luglio successivo. Il 28 settembre 2019 è stato nominato primo vescovo della nuova diocesi di Azcapotzalco, al momento della divi-

sione dell'arcidiocesi metropolitana di México. In seno alla Conferenza episcopale messicana, è il presidente della Commissione della pastorale profetica.

Martin Laliberté, vescovo coadiutore di Saint-Jean-Longueuil (Canada)

Nato il 13 dicembre 1964 a Charlesbourg, nell'arcidiocesi di Québec, dopo aver emesso la Professione religiosa come membro della Società per le Missioni Estere della Provincia di Québec, è stato ordinato sacerdote il 28 ottobre successivo ed è stato: missionario nella Regione amazzonica in Brasile; primo assistente; vicario generale; superiore generale. È stato nominato vescovo titolare di Sertei e ausiliare dell'arcidiocesi di Québec il 25 novembre 2019, ricevendo l'ordinazione episcopale il 29 dicembre successivo. Il 14 marzo 2022 è stato trasferito alla sede residenziale di Trois-Rivières.



La Segreteria di Stato annuncia che è deceduto

S.E. Mons.

ALFIO RAPISARDA

Arcivescovo titolare di Canne, Nunzio Apostolico

ed eleva preghiere al Signore, Buon Pastore, affinché conceda il riposo eterno al compianto Presule. Possa egli vivere nella luce della Risurrezione di Cristo che ha amato e servito fedelmente.

Udienza generale

I gruppi presenti

CONTINUA DA PAGINA 3

of St. Thomas, St. Paul, Minnesota; University of Mary, Bismarck, North Dakota.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppe aus: Vikariatskurs der evangelischen Landeskirche in Baden, Olympia Morata, Heidelberg; Romwallfahrt junger Sorbinnen (Druschki) aus der Diözese Dresden-Meißen.

Aus der Bundesrepublik Österreich: Pilgergruppe aus der Pfarrgemeinde: Johannes der Täufer, Spittal; Pilgergruppe aus: Brixlegg.

Aus der Schweizerischen Eidgenossenschaft: Firmlinge aus Wolhusen.

De España: grupo de Sacerdotes del Opus Dei; Junta de Semana Santa, de Valladolid; Servicio de Cardiología del Hospital Universitario Ramón y Cajal, de Madrid; Colegio de la Bienaventurada Virgen María, de Sevilla; Colegio San Juan Bautista, de Toledo; Colegio Pureza de María, de Madrid; grupo Nuestra Señora de los Angeles, de Silla; grupo de peregrinos, de Alicante.

De México: grupo de peregrinos.

De Colombia: grupo Corpora-moda, de Cúcuta.

De Portugal: Colegio Senhora da Boa Nova, de Estoril; grupo Naturdouro, de Lisboa.

Do Brasil: Juniorado Santa Gemma, de São Paulo.

Per il 95° di fondazione dell'emittente rielaborato in chiave moderna il tema del "Christus vincit"

La Radio Vaticana rinnova il suo ident sonoro

Un nuovo ident sonoro che unisce tradizione e modernità: così la Radio Vaticana celebra il suo 95° anniversario di fondazione, avvenuta il 12 febbraio 1931. Il tema originale del "Christus vincit", che da sempre accompagna gli ascoltatori della "Radio del Papa", è stato infatti rielaborato in chiave moderna, in dialogo con la sensibilità contemporanea, ma senza dimenticare la tradizione.

Il nuovo logo sonoro è stato affidato al maestro Marcello Filotei, della redazione Programmi Musicali guidata dal maestro Pierluigi Morelli, e accompagnerà gli ascoltatori per tutta la giornata di domani, 12 febbraio, entrando poi stabilmente nella programmazione ordinaria. La rielaborazione del "Christus vincit" si af-

fiancherà alla storica orchestrazione realizzata dal maestro Alberico Vitalini per il tema del compositore ceco Jan Kunc.

«Radio Vaticana coltiva da sempre anche nel suo jingle un rapporto speciale con la musica che ne definisce la identità – sottolinea Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la Comunicazione (Dpc) –. La musica ci parla di quella armonia dinamica, mai uguale a sé stessa, che tutti cerchiamo nelle nostre vite. Genera risonanze che diventano dialogo, dialogo che diventa comunione, e memoria che si fa vita. Celebrare oggi i 95 anni della nostra radio rivisitando gli ident di rete ha per noi proprio questo significato: condensare in pochi secondi di icona sonora una storia in cui identità e comunione si

fondono, crescono insieme e ci fanno sentire a casa».

«Con questo rinnovamento – aggiunge Massimiliano Menichetti, vicedirettore editoriale del Dpc, responsabile di Radio Vaticana - Vatican News – l'emittente richiama e rilancia in chiave sonora la sua missione evidenziando il ponte tra passato e presente alla luce della fede».

Nel dettaglio, sono previsti quattro ident principali, tutti basati sul tema del



Inquadra il codice con lo smartphone per ascoltare il nuovo logo sonoro di Radio Vaticana

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO



Città del Vaticano

www.osservatoreromano.va

ANDREA TORNIELLI

direttore editoriale

ANDREA MONDA

direttore responsabile

Maurizio Fontana

caporedattore

Gaetano Vallini

segretario di redazione

Servizio vaticano:

redazione.vaticano.or@spc.va

Servizio internazionale:

redazione.internazionale.or@spc.va

Servizio culturale:

redazione.cultura.or@spc.va

Servizio religioso:

redazione.religione.or@spc.va

Segreteria di redazione

telefono 06 698 45800

segreteria.or@spc.va

Servizio fotografico:

telefono 06 698 45793/45794

fax 06 698 84998

pubblicazioni.photo@spc.va

www.photo.vaticanmedia.va

Tipografia Vaticana

Editrice L'Osservatore Romano

Stampato presso la Tipografia Vaticana e press srl

www.pressup.it

via Cassia km. 36,300 - 01036 Nepi (Vt)

Aziende promotorici

della diffusione: Intesa Sanpaolo

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia:

Nuovo: annuale € 550 pagabili anche in due rate da € 275

Rinnovo: annuale € 500 pagabili anche in due rate da € 250

Abbonamento digitale: € 40

Abbonamenti e diffusione (dalle 9 alle 14):

telefono 06 698 45450/45451/45454

info.or@spc.va diffusione.or@spc.va

Per la pubblicità

rivolgersi a

marketing@spc.va

Necrologie:

telefono 06 698 45800

segreteria.or@spc.va

ZONA FRANCA • Verso il centenario della pubblicazione dello studio sull'espansione dell'universo

Lemaître e l'origine del cosmo come mistero

di PIERO BENVENUTI

Nella storia della scienza vi sono date che rappresentano un vero e proprio spartiacque tra interpretazioni razionali del reale così radicalmente diverse tra loro da uscire dal mero ambito scientifico e influire altrettanto profondamente su filosofia, antropologia, teologia e, in forma indiretta, sulle espressioni artistiche. La data più emblematica è conosciuta è il 1543, anno della pubblicazione del trattato *De revolutionibus orbium coelestium* di Niccolò Copernico che diede avvio alla ben nota Rivoluzione copernicana. Come suggerisce il filosofo della scienza Thomas Kuhn, l'introduzione del modello eliocentrico del sistema solare non fu l'unico elemento responsabile del rivoluzionario cambio di paradigma: a esso contribuirono in modo ancor più rilevante il metodo scientifico galileiano e la nuova fisica del moto di Galilei e Newton.

La letteratura sul tema è vastissima e non merita ulteriori commenti, ma, per quanto segue, vorrei ricordare due importanti conseguenze della Rivoluzione. La prima, ben nota e dolorosa, fu il nascere dello pseudo-conflitto tra la nuova scienza e la teologia, iconicamente rappresentato dal processo a Galileo e protrattosi,

con evidenti conseguenze sulla filosofia della natura. Queste ultime divennero ancor più evidenti, coinvolgendo anche la teologia, pochi anni dopo, nel 1927, quando il sacerdote e cosmologo belga Georges Lemaître, risolvendo le equazioni della relatività generale applicate a tutto l'universo, scoprì che quest'ultimo non poteva essere statico, come fino allora si era pensato, ma doveva necessariamente espandersi o contrarsi. Lemaître, nella pubblicazione del suo studio, non si limitò a presentare la soluzione matematica ma cercò di verificarne l'adeguatezza con i pochi dati sperimentali allora a sua disposizione. Da alcuni anni gli astronomi erano riusciti a misurare le distanze e le velocità delle galassie più prossime a noi e avevano notato come tutte presentassero una velocità di allontanamento proporzionale alla loro distanza: un dato del tutto inspiegabile se non ammettendo un'espansione generalizzata di tutto il cosmo, come in effetti indicava lo studio di Lemaître.

L'anno successivo alla pubblicazione, Lemaître partecipò a Leiden, in Olanda, alla terza Assemblea generale dell'Unione astronomica internazionale (Iau), durante la quale incontrò l'astronomo americano Edwin Hubble e discusse con lui lo straordinario risultato del suo lavoro. Ritornato negli Stati Uniti, Hubble iniziò una serrata campagna di osservazioni con il suo nuovo telescopio da 100 pollici di Mount Wilson che confermarono senza più ombra di dubbio la scoperta dell'espansione dell'universo, che da allora prese il nome di "Legge di Hubble". Nel 2018 l'Iau propose di rinominarla "Legge di Hubble-Lemaître" per rendere giustizia al vero padre della cosmologia moderna che, dopo quattro secoli di vuoto conoscitivo, restituiva all'umanità una visione coerente e comprensibile di tutto l'universo.

I meriti di Lemaître non si limitano a quelli scientifici ma includono anche una profonda riflessione sulle conseguenze filosofiche e teologiche della sua rivoluzionaria scoperta. Quasi sicuramente fu lui a suggerire a Papa Pio XII il bellissimo discorso pronunciato dal Pontefice nell'incontro a Castel Gandolfo con i partecipanti all'VIII Assemblea generale dell'Unione astronomica internazionale che si tenne a Roma nel 1952. Il discorso, che esalta gli stupefacenti progressi della scienza astronomica, inclusa la scoperta di Lemaître, non cade mai in ingenui concordismi ma auspica, *in nuce*, il riavvicinamento della cosmologia e della teologia: «[...] la eterna Luce di Dio vi guidi e rischiarì nei vostri studi intesi a svelare le orme delle sue perfezioni e a raccogliere gli

echi delle sue armonie [...]».

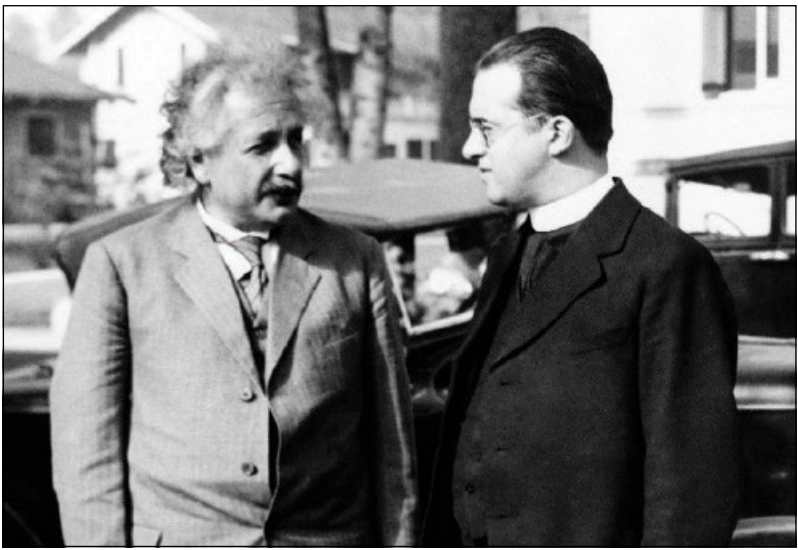
Per una fortunata coincidenza, l'assemblea generale dell'Unione astronomica internazionale, che si tiene ogni tre anni, avrà nuovamente luogo a Roma nell'agosto del 2027 e sicuramente vi saranno iniziative per celebrare degnamente Lemaître nel centenario della sua fondamentale pubblicazione. Anche la Pontificia accademia delle scienze – della quale Lemaître era membro e ne ricoprì la carica di presidente dal 1960 al 1966 – sta pianificando, in concomitanza con l'assemblea dell'Iau, un convegno in suo onore.

Il centenario e in particolare il convegno della Pontificia accademia appaiono quanto mai opportuni non solo per presentare i più recenti sviluppi della scienza dell'universo ma anche per approfondire il dialogo, o meglio l'ormai imprescindibile collaborazione tra cosmologia e teologia. Non si tratta evidentemente di discutere i dettagli del modello cosmologico che, come tutte le interpretazioni razionali della realtà, non sarà mai definitivo, ma di considerare le conseguenze filosofiche e teologiche delle sue caratteristiche fondamentali e incontrovertibili che non temono quindi di essere falsificate da osservazioni future. Tra queste, la più rivoluzionaria è sicuramente l'evoluzione olistica del cosmo che, dall'indizio iniziale scoperto da Lemaître, si è andata definendo grazie allo straordinario progresso degli strumenti di osservazione terrestri e spaziali, con una dovizia di particolari che caratterizzano sempre più precisamente le varie fasi della storia dell'universo lungo un percorso temporale di circa 13,8 miliardi di anni. Senza entrare nei dettagli, è importante notare che le fasi attraversate dal cosmo, dalla nucleosintesi primordiale alla formazione delle stelle, delle galassie, dei sistemi planetari, alla sintesi di molecole complesse, allo sviluppo di forme biologiche e infine all'emergere della coscienza, tutte queste fasi, diversissime tra loro, sono intimamente collegate l'una all'altra e ciascuna ha generato nuove entità sempre più complesse, con caratteristiche non prevedibili a priori.

L'evoluzione olistica di tutta la realtà e l'intima connessione tra le sue fasi conducono naturalmente a un'ontologia relazionale della realtà fisica nella quale la relazione "prevale" sull'ente "cosmo". Di fatto, quest'ultimo, tuttora aperto verso il futuro, non può essere definito se non attraverso la sua intrinseca relazionalità. Accettando questa interpretazione della realtà, sorge spontaneamente una domanda che si affianca a quella che Heidegger considerava la prima delle domande metafisiche: «Perché esiste, in generale, l'Ente piuttosto che il Nulla?». La nuova domanda potrebbe essere formulata così: «Perché la totalità di ciò che esiste è essenzialmente evoluti-

va, o meglio, ontologicamente relazionale?». Una possibile risposta, che oso qui proporre, potrebbe essere: «Perché solo una realtà ontologicamente relazionale, che contenga anche la sua coscienza, può essere realmente conosciuta». Non è sufficiente infatti conoscere come nasce ed evolve una stella: se ci fermassimo alla semplice conoscenza scientifica isolata in sé stessa, potremmo ripetere con Giacomo Leopardi: «[...] e quando miro in cielo arder le stelle; dico fra me pensando: – A che tante facelle? [...] uso alcuno, alcun frutto indovinar non so». Se invece consideriamo con ammirazione e stupore che ogni atomo di ferro che circola con l'emoglobina nel nostro sangue, ogni atomo, nessuno escluso, si è formato nel nucleo di una remota stella che esplodendo alla fine della sua vita l'ha disperso nello spazio perché, dopo un lungo e ammirevole viaggio giungesse sino a noi, ecco che la scoperta di questa intima relazione con il cosmo ci avvicina alla sua comprensione e ci fa entrare in comunione con lo stesso.

Seguendo questo ragionamento, ci accorgiamo della stupefacente analogia tra l'ontologia relazionale cosmica e l'ontologia trinitaria, che ci permette di conoscere Dio solo attraverso la relazione con il Figlio e lo Spirito santo. Il metropolita Ioannis Zizioulas, riferendosi alla tradizione patristica cappa-



Georges Lemaître, a destra, con Albert Einstein (Anonymous/AP)

docia e greca, ha espresso questo concetto con chiarezza: «La sostanza di Dio rimane inaccessibile e incommunicabile. È a livello del "come" che può avvenire la comunione con Dio. Possiamo conoscere Dio come Padre (cfr. *Giovanni*, 17, 13) – e come le altre persone della Trinità – cioè come persona, in quanto si relaziona, e non nella sua essenza. E sebbene la loro preoccupazione principale fosse l'essere divino, questi padri non limitarono questo principio a Dio ma lo estesero a tutto ciò che esiste: non possiamo conoscere la sostanza di alcunché; solo il modo in cui esiste è accessibile a noi. Un'ontologia relazionale, quindi, si realizza a livello del modo in cui le cose si relazionano tra loro, e questo è l'unico modo in cui l'essere è accessibile a noi, non solo per la conoscenza – questo va sottolineato – ma anche per la partecipazione e la comunione».

L'autore stesso si chiede se si tratti di una semplice analogia o se esista un nesso strutturale tra l'ontologia relazionale del cosmo e l'ontologia trinitaria. Auspica che su questo tema si apra un dibattito che deve necessariamente coinvolgere co-

smologi e teologi, entrambi di buona volontà.

Il centenario della pubblicazione di Lemaître, la conferenza della Pontificia accademia delle scienze e la concomitante Assemblea generale dell'Unione astronomica internazionale che riunirà a Roma alcune migliaia di astronomi di tutto il mondo, con culture e tradizioni diverse, creano un'occasione unica per stimolare un tale dibattito che potrebbe coinvolgere non solo la teologia cristiana ma anche quella di altre religioni, la filosofia laica e, perché no, atea e agnostica.

Se questo incontro stimolasse cosmologi e teologi a lavorare assieme, coraggiosamente e senza preconcetti, alla costruzione di una cosmologia globale che inglobi nell'evoluzione della realtà fisica, scoperta da Lemaître, anche la trascendenza e la storia della salvezza, non solo si disperderebbe per sempre ogni pseudo conflitto tra scienza e fede ma si porrebbero le basi per un progetto di grande rilevanza ecumenica. Sarebbe il modo migliore per onorare degnamente un grande scienziato e pensatore cristiano.

L'evoluzione olistica

di tutta la realtà

e l'intima connessione

tra le sue fasi conducono

a un'ontologia dove il cosmo

può essere definito solo attraverso

la sua intrinseca relazionalità

con varie sfaccettature, per quasi quattro secoli. Solo recentemente, a partire dal Concilio Vaticano II, è iniziato un percorso di riavvicinamento e di definitiva risoluzione di ogni conflitto. Il secondo aspetto – meno evidente e, per lungo tempo, apparentemente poco rilevante – fu l'introduzione implicita, da parte di Galilei e soprattutto di Newton, del concetto di spazio e tempo assoluti. Dopo una breve e accesa dialettica tra Leibniz e Clarke sul problema teologico che uno spazio infinito ed eterno avrebbe comportato, il tema venne dimenticato per riapparire nell'*Estetica trascendentale* di Kant che rimosse spazio e tempo dalla realtà sperimentabile, elevandoli a forme a priori della conoscenza sensibile. Una vera invasione di campo da parte della filosofia, stigmatizzata da Einstein dopo aver dimostrato nel 1915, con la sua Teoria della relatività generale, che non solo spazio e tempo non possono essere considerati entità assolute ma interagiscono indissolubilmente con la materia ed energia del cosmo.

Invero il 1915 rappresenta una seconda data spartiacque nella storia della scienza fisica,

Caritas Italiana presenta un rapporto nell'odierna Giornata del malato

Quando la povertà influisce sulla salute mentale

di ALESSANDRO GUARASCI

La povertà ha un influsso, spesso grave, anche sulla sanità mentale. Caritas Italiana ha verificato che c'è stato un aumento del 154% dei disturbi depressivi tra le persone che sono state accolte dalla rete dell'organismo caritativo negli ultimi dieci anni. Ma quello che sorprende è che nell'80% dei casi queste condizioni di disagio mentale coincidono con situazioni di povertà materiale, relazionale e sociale. Si tratta spesso di giovani, senza dimora, donne sole, migranti. Emerge dal Rapporto "Povertà e salute mentale. Relazione circolare e diritti negati", promosso da Caritas Italiana, in collaborazione con la Conferenza permanente per la salute mentale nel mondo Franco Basaglia, presentato a Roma per la Giornata mondiale del malato.

Nel 2024 la rete Caritas in Italia ha incontrato 277.775 persone, di cui il 14,6% presentava una vulnerabilità sanitaria. La sofferenza mentale interessa invece il 4,4% delle persone accolte, ma per l'organismo caritativo si tratta probabilmente di una quota sottovalutata. Complessivamente, le persone con sofferenza psicologica seguite nel corso del 2024 sono state 7.742. Le problematiche psicologico-relazionali rappresentano la tipologia più diffusa (38,5%), seguite dai disturbi depressivi (28,9%) e dalle patologie psichiatriche (26,8%). E nell'ultimo decennio sono cresciuti del 154% i disturbi depressivi. Spesso la sanità pubblica non riesce a dare risposte concrete a chi affetto da disturbi mentali. Il rapporto mette in luce forti disuguaglianze territoriali nell'assistenza, aggravate dal definanziamento e dall'indebolimento dei presidi territoriali. Una crisi strutturale del sistema che si trascina da troppo tempo. I dati mostrano come le condizioni di pre-

carietà lavorativa, insicurezza abitativa, isolamento relazionale e fragilità economica aumentino il rischio di sofferenza mentale e, allo stesso tempo, come il disturbo psichico possa generare nuove forme di impoverimento, perdita di lavoro, di casa e di legami sociali.

Un dato su tutti: tra il 2015 e il 2022, il numero di suicidi nelle classi di età più giovani è aumentato, con un'impennata particolarmente marcata nel 2021, pari a circa 80 decessi in più rispetto all'anno precedente. I profili più ricorrenti includono poi persone senza dimora (uomini soli con dipendenze e disturbi psichiatrici spesso non diagnosticati, ma anche donne vittime di violenza e tratta), over 55 che precipitano nella fragilità dopo la morte dei genitori che li avevano sostenuti per tutta la vita, padri separati *working poor*, donne vittime di violenza con forte componente depressiva, famiglie con figli in carico alla neuropsichiatria infantile e giovani tra i 18 e i 25 anni con ansia, attacchi di panico, depressioni ad alto funzionamento, autolesionismo e uso di crack.

Il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha richiamato la necessità di uno sguardo che tenga insieme cura, diritti e comunità: «La sofferenza mentale non può essere compresa né curata se isolata dalle condizioni materiali e relazionali in cui prende forma. La persona è sempre legata a una comunità e trova sé stessa ricreando la relazione con questa». Per don Marco Pagniello, direttore di Caritas Italiana, «negli ultimi anni abbiamo osservato da vicino un aumento significativo del disagio psicologico tra le persone in condizione di fragilità socioeconomica. Nell'80% dei casi, il disagio mentale si intreccia con povertà materiale, relazionale e sociale. È un fenomeno sistemico che non può essere affrontato con risposte frammentate».

Nuovi attacchi dell'Idf a Gaza nonostante il cessate-il-fuoco

L'Ue: le misure israeliane in Palestina incompatibili con il diritto internazionale

GAZA CITY, 11. «Le nuove misure approvate dal gabinetto di sicurezza israeliano per la Cisgiordania sono controproducenti e incompatibili con il diritto internazionale. Rischiano di minare gli sforzi internazionali in corso volti alla stabilizzazione e al progresso degli sforzi di pace nella regione». Lo hanno dichiarato oggi, mercoledì 11 febbraio, in una nota congiunta l'Alto rappresentante Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Kaja Kallas, e i commissari per la Cooperazione internazionale, gli aiuti umanitari e la risposta alle crisi, Hadja Lahbib, e per il Mediterraneo, Dubravka Suica, in riferimento all'approvazione da parte del gabinetto di sicurezza israeliano di misure che consentono una vasta espansione degli insediamenti in Cisgiordania, nello Stato di Palestina. Ricordando l'impegno dell'Unione Europea per il raggiungimento della «soluzione dei due Stati, con lo Stato di Israele e



Coloni israeliani armati in un insediamento nella città di Hebron

uno Stato di Palestina indipendente, democratico, contiguo, sovrano e vitale che vivano fianco a fianco in pace, sicurezza e reciproco riconoscimento», sono state esortate «tutte le parti ad astenersi da misure unilaterali che aumentano le tensioni

e compromettono ulteriormente le possibilità di una soluzione negoziata».

Intanto a Gaza proseguono da parte di Israele «attacchi aerei, bombardamenti, colpi di artiglieria, fuoco navale e sparatorie nelle ultime 24 ore». Lo ha detto ieri il portavoce del segretario generale dell'Onu, Stéphane Dujarric, che ha sottolineato che tali attacchi «in aree residenziali», «mettono in pericolo i civili e si aggiungono alle immense sofferenze che i palestinesi hanno sopportato negli ultimi ventotto mesi».

Tra gli ultimi morti registrati, due palestinesi in bicicletta, uccisi ieri da un attacco israeliano con un drone nella parte orientale di Deir al-Balah, secondo quanto dichiarato da funzionari dell'ospedale dei Martiri di Al-Aqsa. Secondo l'agenzia di stampa palestinese Wafa, inoltre, le forze israeliane hanno continuato a prendere di mira sistematicamente i giornalisti palestinesi, così come rilevato a gennaio. Solo nell'ultimo mese, infatti, sono tre i giornalisti palestinesi uccisi a Gaza, mentre sono stati documentati sei episodi di sparatorie dirette contro giornalisti, insieme a otto casi di minacce armate potenzialmente letali.

Nel frattempo diversi media locali hanno riferito che le forze armate israeliane starebbero elaborando piani per una nuova offensiva su larga scala nella Striscia di Gaza con l'obiettivo di disarmare con la forza Hamas, ritenendo improbabile che l'organizzazione consegna le armi volontariamente.

Bombardamenti sulla regione di Kharkiv

Tre bambini uccisi da un raid russo

KYIV, 11. Tre bambini sono morti nella notte in un attacco aereo russo sulla regione orientale ucraina di Kharkiv. La notizia è stata confermata dall'amministrazione militare locale, precisando che il bombardamento ha colpito un'abitazione nella città di Bohodukhiv, vicino al confine russo. Anche un uomo di 34 anni che era con i bambini è rimasto ucciso, ha aggiunto la fonte, senza specificare se fosse il genitore. Lunedì scorso, una donna e il figlio di 10 anni erano morti in un attacco aereo russo sulla stessa città.

Secondo un rapporto della Missione di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite in Ucraina (Hrmmu), quasi 15.000 civili ucraini sono stati uccisi, e 40.600 feriti, dall'inizio dell'invasione russa il 24 febbraio 2022. Il rapporto afferma che il 2025 è stato l'anno più mortale dopo il 2022, con oltre 2.500 civili uccisi.

I media di Kyiv riferiscono di un attacco di droni ucraini sulla regione russa di Volgograd che ha colpito una raffineria della compagnia statale Lukoil, dove si sarebbe sviluppato un rogo.

Riguardo agli attesi negoziati trilaterali tra Ucraina, Federazione Russa e Stati Uniti, che dovrebbero riprendere prossimamente a Miami, in Florida, il ministro degli Affari esteri di Mosca, Sergej Lavrov, ha detto alla agenzia Tass che il Cremlino è pronto a seguire la strada della ricerca di una soluzione negoziata sulla base degli accordi raggiunti durante il vertice russo-statunitense di agosto ad Anchorage, in Alaska, tra i presidenti Donald Trump e Vladimir Putin.



di ambasciatori e poi avere un giro di tavolo al prossimo Consiglio degli Affari esteri previsto per il 23 febbraio. Tra le richieste elencate dall'Alto rappresentante c'è senz'altro «il ritorno dei bambini ucraini rapiti» nonché «l'imposizione di limitazioni alle forze armate russe».

Intanto stamane il Parlamento europeo ha dato il via libera al prestito da 90 miliardi all'Ucraina. Il cosiddetto «prestito di sostegno all'Ucraina» contribuirà con 60 miliardi al rafforzamento della difesa e con i restanti 30 all'assistenza macrofinanziaria. Il prestito sarà finanziato tramite debito comune Ue e l'Ucraina lo rimborserà una volta ricevute le riparazioni di guerra dalla Russia. In cambio del prestito l'Ucraina dovrà impegnarsi a proseguire le riforme democratiche e la lotta alla corruzione.

Annulate le richieste di ri-registrazione Caritas Jerusalem potrà operare Chiarito lo status con Israele

GAZA CITY, 11. Caritas Jerusalem ha annunciato di aver ricevuto una comunicazione ufficiale dal team interministeriale israeliano che chiarisce in modo definitivo il suo status giuridico e amministrativo. A seguito di una nuova valutazione, le autorità competenti hanno stabilito che le disposizioni previste dalle linee guida per la registrazione delle organizzazioni e per il rilascio delle raccomandazioni per il personale straniero, relative al periodo transitorio, non si applicano a Caritas Jerusalem.

La comunicazione annulla inoltre ogni precedente scambio formale sull'argomento e conferma che non sono previste ulteriori procedure di ri-registrazione nei confronti dell'organismo caritativo da parte del Comitato inter-

ministeriale, ponendo fine a ogni incertezza amministrativa. Caritas Jerusalem ha accolto con favore l'esito della comunicazione, esprimendo gratitudine a quanti, a diversi livelli, hanno contribuito a questo risultato. Una chiarificazione importante che consente all'organizzazione di proseguire con maggiore serenità il proprio servizio a favore delle persone più vulnerabili, in un contesto segnato da una crisi umanitaria protratta.

A seguito di un nuovo esame, le autorità d'Israele hanno stabilito che le disposizioni delle «Linee guida per la registrazione delle organizzazioni e per il rilascio delle raccomandazioni per il loro personale straniero», relative al periodo transitorio, non si applicano a Caritas Jerusalem.

Strage in una scuola in Canada: 10 morti e 27 feriti

CONTINUA DA PAGINA 1

ney, ha detto di essere «devastato dalla orribile» sparatoria. «Le mie preghiere e le mie più sentite condoglianze vanno a tutte le famiglie e agli amici che hanno perso i propri cari in questi orribili atti di violenza», ha scritto in un post sui social annunciando di avere sospeso il previsto viaggio in Germania per partecipare alla prossima Conferenza di Monaco sulla sicurezza, il programma dal 13 al 15 febbraio.

David Eby, premier della British Columbia, ha parlato di una «tragedia inimmaginabile» che ha colpito questa ex cittadina mineraria di 2.400 abitanti, 1000 chilometri a Nord di Vancouver.

In Canada la legislazione sul controllo delle armi da fuoco è molto rigorosa. Essa richiede licenze obbligatorie, verifiche dei precedenti e la registrazione delle vendite attraverso i rivenditori federali. Negli ultimi anni, il governo di Ottawa ha imposto restrizioni sulle armi d'assalto e limitazioni alle pistole, con il sostegno della maggioranza della popolazione. Nel 2020, con il premo ministro Justin Trudeau, l'esecutivo aveva approvato una legge che vietava i fucili d'assalto, dopo una sparatoria in Nuova Scozia in cui erano state uccise 22 persone, la peggiore strage nella storia moderna del

Paese nordamericano. Due anni dopo aveva anche vietato l'acquisto, la vendita e l'introduzione di ogni tipo di arma da fuoco (con eccezione per quelle ad uso sportivo e pochi altri casi).

Un altro grave precedente risale al 1989, quando Gamil Gharbi, animato da un odio patologico per le donne ereditato dal padre violento, fece irruzione nel Politecnico di Montreal e uccise 14 studentesse, dopo avere obbligato i colleghi uomini a uscire dall'aula teatro del



massacro. Nel 2016, inoltre, un diciassettenne con disturbi mentali, frustrato per essere stato bocciato per la terza volta, uccise a colpi di proiettile cinque persone, tra cui due cugini e un insegnante della sua scuola, a La Loche, nel Saskatchewan.

CONTINUA DA PAGINA 1

ghiera le famiglie colpite».

Almeno 22 le vittime nei dipartimenti settentrionali di Córdoba e Sucre, dove le alluvioni hanno causato decine di migliaia di sfollati, con almeno 9.000 abitazioni colpite, in una terra in cui i residenti sono dediti perlopiù all'allevamento. «Abbiamo perso tutto, le nostre cose, i nostri elettrodomestici, abbiamo solo i vestiti che indossiamo», ha racconta all'Afp Enid Gómez, abitante di Montería, dove si contano circa 150.000 sfollati.

La scorsa settimana le forti piogge avevano interessato anche altre zone del Paese, tra cui il dipartimento di Nariño, nel sud-ovest bagnato dal Pacifico, dove lo straripamento di un torrente aveva scatenato una valanga di fango precipitata sulle abitazioni del comune di Mallama, al confine con l'Ecuador.

Le intense precipitazioni, piuttosto insolite in questo periodo dell'anno, sono state inquadrate dall'Istituto nazionale di meteorologia di Bogotá (Ideam) nel contesto della «crisi climatica» in atto.

Mentre proseguono i soccorsi, un nuovo fronte freddo previsto per questi giorni potrebbe aggravare l'emergenza, ha avvertito ieri il presidente Gustavo Petro, preve-

dendo che la ricostruzione del tessuto sociale e del territorio richiederà almeno «una decina di miliardi nei prossimi mesi». Il trasferimento dei sinistrati, sia nelle aree rurali sia in quelle urbane, rimarrà il fulcro della risposta delle autorità

colombiane, ha aggiunto. Da parte sua, il ministero della Salute di Bogotá ha dispiegato squadre specializzate per prevenire focolai epidemici e curare le malattie associate alla contaminazione delle acque. (giada aquilino)

I vescovi colombiani sulla missione del sacerdote Salvaguardare la dignità delle persone in un contesto di violenza e sofferenza

BOGOTÁ, 11. Con un'analisi della situazione dei presbiteri in Colombia (tema centrale dell'assemblea) alla ricerca di linee-guida per rafforzare la vita e il ministero sacerdotale in mezzo alle sfide sociali, culturali ed ecclesiali che il Paese si trova ad affrontare, sono cominciati lunedì 9 a Bogotá i lavori della plenaria della Conferenza episcopale. I presuli hanno ricordato che il ministero ordinato è fondamentalmente comunitario e che nessun sacerdote vive la propria missione in isolamento ma con gli altri, camminando insieme nella corresponsabilità pastorale. Una missione chiamata a salvaguardare la dignità di ogni persona, soprattutto in una Colombia segnata da violenza, esclusione e sofferenza, rafforzando la fraternità sacerdotale, la fedeltà alla chiamata ricevuta e la formazione permanente. L'arcivescovo presidente dell'episcopato, Francisco Javier Múnera Correa, ha inoltre esortato la Chiesa a essere testimone di una pace disarmata. Ispirandosi al magistero di Leone XIV, ha osservato che la pace scaturita da Gesù Cristo risorto non risponde alla logica della violenza o dell'imposizione ma alla forza trasformatrice del bene. «La bontà è disarmante», ha affermato il presule, evocando lo stile di Gesù. Allo stesso modo la Chiesa deve contribuire a liberare la società dall'inganno della violenza affinché la pace di Cristo si traduca in giustizia, riconciliazione e dignità umana.

Il conflitto interno non accenna a finire, mentre si contano 3,5 milioni di sfollati e i giovani fuggono all'estero

La “policrisi” del Myanmar a cinque anni dal colpo di stato militare

di PAOLO AFFATATO

«Il Myanmar attraversa quella che è stata definita dal cardinale Charles Maung Bo, arcivescovo di Yangon, una “policrisi”: una crisi economica, con l'aumento dei prezzi; una crisi per la perdita di opportunità di lavoro; una crisi sociale, con oltre 3,5 milioni di sfollati e la fuga dei giovani all'estero; una crisi dell'assistenza sanitaria di base; crisi dell'istruzione, con una generazione che ha perso cinque anni di scuola»: così John Aung Htoi, sacerdote birmano della diocesi di Myitkyina, tratteggia con preoccupazione il quadro della nazione che il 1° febbraio ha visto trascorrere cinque anni dal colpo di stato militare, mentre infuria il conflitto interno. Parlando con «L'Osservatore Romano», il sacerdote nota con sofferenza che «la complessa e difficile situazione sul campo, da cui, più il tempo passa, più sarà arduo risollevarsi», dato il permanere del conflitto. A soffrire per la violenza sul campo — rileva — è, inter alia, la popolazione nello stato Kachin, nelle aree di Hpakant, Waimaw e Banmaw, ma anche nella regione di Sagaing si combatte, e vi sono scontri negli stati Kayah, Chin e Shan. Una piaga che affligge il Paese è quella degli sfollati interni che hanno superato quota 3,5 milioni: «Molti sfollati interni vogliono tornare alle loro case e alle loro terre, ma è tuttora impossibile, e questo significa precarietà e profonda sofferenza. La popolazione civile è stretta in questo policrisi», nota.

Le elezioni indette dalle autorità militari al potere tra dicembre e gennaio scorso non hanno trovato ampia legittimazione internazionale e anche vari Paesi dell'Asean (l'Associazione



delle nazioni del sudest asiatico), organizzazione di cui il Myanmar è parte, non le hanno riconosciute. Questo avviene in parte perché lo Union Solidarity and Development Party (Usdp), il partito espressione dei militari, ha vinto le elezioni mentre ad altri partiti non è stato consentito di presentare proprie liste. Inoltre, molti elettori hanno affermato di aver votato senza interesse e fiducia, anzi, sotto minaccia. In molte aree controllate dai gruppi armati o dalle forze di difesa popolare i seggi non si sono aperti e il voto risulta, dunque, incompleto.

In tale scenario, nota padre John, «la popolazione attende con ansia un dialogo nazionale ma, nonostante le pressioni e le richieste di molti paesi stranieri, sia l'esercito sia le forze della resistenza non intendono per ora aprire un tavolo di negoziato». Per avviare un serio dialogo tra le parti servirebbe, allora, una parte terza, «un attore neutrale e forte», osserva. Altrimenti, l'instabilità e l'insicurezza continueranno ad avere la meglio.

Nella tragica situazione del Myanmar, «vescovi, sacerdoti, consacrati, laici cattolici continuano a pregare per

la pace e intanto aiutano gli sfollati attraverso i canali di Karuna (la Caritas) e gruppi di volontari diocesani», racconta. «In mezzo a questa crisi, la Chiesa incoraggia i fedeli e le vittime delle guerre a rimanere forti, a continuare a pregare per la pace e a non perdere la speranza».

Per i religiosi, la risposta è la preghiera, accompagnata dalla carità: tra le tante iniziative di soccorso e aiuto alla popolazione sofferente, specialmente ai più poveri e vulnerabili, vi è il Centro di protezione dell'infanzia a Myitnge, cittadina nell'area di Mandalay, nel Myanmar centrosettentrionale. Il Centro, gestito dalle Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore, si prende cura di circa 40 bambini provenienti da zone di conflitto. È un'iniziativa che offre un supporto concreto mentre, come ha notato l'agenzia Fides, il sistema educativo è paralizzato, dato che migliaia di insegnanti hanno lasciato il lavoro per protestare contro il colpo di stato. Afferma suor Amy Martina, impegnata in loco: «Accogliamo bambini provenienti dalle zone di conflitto come Kachin, Kayah, Chin e Shan, stati dove si combatte». Con la loro opera e la loro presenza, le religiose ascoltano «storie di fame, disperazione, buio» e sostengono famiglie che vivono la povertà e il dramma dello sfollamento e della guerra. «Con loro — dice — preghiamo, diamo loro conforto, condividiamo la Parola di Dio che ci guida, ci illumina e ci rende forti nella speranza».

Conclusa la plenaria della Conferenza episcopale indiana. Il cardinale Poola eletto presidente della Cbci

Abrogare le leggi incompatibili con la libertà religiosa

di FRANCESCO RICUPERO

Un accorato appello affinché vengano abrogate le leggi incompatibili con la libertà religiosa e con il diritto alla privacy è stato lanciato al termine dell'assemblea della Conferenza episcopale cattolica indiana (Cbci) conclusasi ieri, martedì 10 febbraio, a Bengaluru. Secondo i presuli, molte persone innocenti vengono incarcerate sulla base di accuse infondate di conversioni religiose forzate e per questa ragione occorre intervenire in maniera decisa. «L'articolo 25 della Costituzione — ricordano in una dichiarazione — garantisce che “tutti gli individui hanno pari diritto alla libertà di coscienza e al diritto di professare, praticare e propagare liberamente la religione”». E sottolineano la negazione dei diritti ai dalit cristiani che «continua da decenni come forma indiretta di discriminazione, nonostante i numerosi appelli all'uguaglianza e alla giustizia». A livello generale ribadiscono che la negazione dei diritti alle minoranze «indebolisce il tessuto democratico della nostra società». In un momento in cui la libertà e i diritti umani sono sempre più disprezzati, «riafferriamo la nostra fede nella Costituzione indiana, che vede il nostro Paese come “una repubblica democratica, laica e socialista sovrana” che garantisce a tutti i suoi cittadini “giustizia, libertà, uguaglianza e fraternità”».

«È importante sostenere la protezione dei diritti fondamentali per tutti gli individui, indipendentemente da casta,



credo e lingua. Ricordiamo il grande esempio del Mahatma Gandhi, la cui intera vita fu dedicata alla formazione di un'India in cui il popolo senta che è il proprio Paese, un'India in cui non ci siano classi alte e classi basse». Di qui, l'esortazione al Governo «a garantire che a nessun cittadino vengano negati i diritti fondamentali di uguaglianza e libertà».

Durante l'assemblea i presuli hanno eletto presidente della Conferenza episcopale l'arcivescovo di Hyderabad, cardinale Anthony Poola. L'elezione di Poola, che è il primo cardinale dalit, rappresenta un'altra pietra miliare per l'episcopato e per il Paese asiatico. «In un'epoca segnata da divisione, violenza e crescenti tensioni sociali la Chiesa — ha detto il porporato — è chiamata a essere segno di riconciliazione, dialogo e speranza». Pertanto, «accolgo questo incarico con umiltà, consapevole che la guida nella Chiesa è un servizio radicato nell'ascolto, nella preghiera e nel discernimento condiviso».

Con la scelta del cardinale Poola,

l'episcopato indiano ha inviato un messaggio chiaro e profetico a coloro che portano ancora con sé la logica delle caste: «I dalit e i tribali — ha spiegato il vescovo di Berhampur monsignor Sarat Chandra Nayak, presidente dell'Ufficio per le caste e le classi arretrate della Cbci — possono essere leader nella Chiesa a tutti i livelli. In Dio non c'è parzialità. Lo spirito sinodale e il discernimento dovrebbero aiutare il cardinale Poola e la Chiesa cattolica a godere della pienezza della gioia promessa da Cristo, liberandosi dei residui della mentalità di casta e accettando l'uguaglianza fondamentale di tutti i battezzati».

In un messaggio, letto al termine della elezione a presidente, il porporato ha ringraziato Dio «per la fiducia» riposta in lui dai suoi «fratelli vescovi» e ha espresso gratitudine «a ciascun vescovo per la fiducia e per lo spirito di comunione» con cui gli è stato affidato questo nuovo ed importante incarico. «Ringrazio anche il Popolo di Dio in tutto il Paese per le sue preghiere, la sua buona volontà e la sua fiducia nella mia guida».

L'assemblea dei vescovi è stata anche l'occasione per la presentazione ufficiale della nuova edizione del Messale in lingua *konkani*, l'idioma più parlato tra gli abitanti di Goa. Il libro liturgico è il frutto di un lavoro durato 16 anni promosso dalla Cbci. Si tratta di un passo importante per rafforzare la vita liturgica dei fedeli, consentendo loro una più piena partecipazione alla celebrazione eucaristica nella loro lingua madre.

DAL MONDO

Colloqui sull'Iran tra Trump e Netanyahu

La situazione in Iran, scosso dalle proteste contro il regime e dalla conseguente violenta repressione, dove oggi si celebra l'anniversario della rivoluzione islamica del 1979, sarà al centro del colloquio di stasera alla Casa Bianca tra il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, e il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Fonti israeliane hanno riferito all'emittente televisiva Cnn che Netanyahu intende presentare al presidente Usa nuove informazioni di intelligence sulle capacità militari iraniane. Prima di incontrarsi con Trump, il primo ministro israeliano avrà un colloquio con il segretario di Stato americano, Marco Rubio.

L'Onu: i progetti umanitari in Venezuela tra i meno finanziati al mondo

Le operazioni umanitarie in Venezuela sono tra le meno finanziate a livello mondiale. Lo ha confermato in una nota il portavoce segretario generale dell'Onu, Stéphane Dujarric, che ha ricordato come il programma di aiuti dello scorso anno destinati al Paese sudamericano «è stato finanziato solo al 19 per cento, pari a 115 milioni di dollari rispetto ai 606 milioni richiesti». Le Nazioni Unite, ha aggiunto il portavoce, sono comunque riuscite ad aiutare più di due milioni di persone, il quaranta per cento dei cinque milioni di venezuelani che il piano di risposta umanitaria puntava a raggiungere.

Bangladesh al voto per le elezioni legislative

Più di 127 milioni di elettori sono chiamati alle urne domani in Bangladesh per eleggere i 350 membri del Parlamento, nelle prime elezioni legislative dalla rivolta studentesca nell'estate del 2024 e dalla caduta dell'ex premier Sheik Hasina. In assenza dalla competizione dell'Awami League, il partito di Hasina messo al bando, i principali contendenti sono il Partito nazionalista del Bangladesh, e la formazione islamista Jamaat-e-Islami, che si candida in una coalizione di 11 componenti. Contemporaneamente alle legislative, gli elettori sono chiamati ad esprimersi sul referendum indetto da Muhammad Yunus, il premio Nobel per la pace (2006) che ha guidato il governo ad interim dopo l'allontanamento di Hasina, sul pacchetto di 84 punti di riforme istituzionali da lui stesso proposto.

Sudan: allarme delle Nazioni Unite sui bambini malnutriti

L'Onu ha lanciato un allarme sulla difficile situazione dei bambini malnutriti in Sudan, avvertendo che il tempo sta per scadere ed esortando il mondo a «mettere di chiudere gli occhi». La carestia si sta diffondendo nella regione occidentale del Darfur, hanno avvertito la scorsa settimana esperti sostenuti dalle Nazioni Unite, mentre i feroci combattimenti tra l'esercito governativo e le forze paramilitari delle Rsf stanno lasciando milioni di persone affamate, sfollate e tagliate fuori dagli aiuti. Gli esperti di sicurezza alimentare globale affermano che le soglie di carestia legate alla malnutrizione acuta sono state superate nelle aree contese di Um Baru e Kerno, nel Darfur settentrionale.

Diritto d'asilo: via libera dell'Ue alle nuove norme sui Paesi terzi e Paesi di origine sicuri

Con 408 voti a favore, 184 contrari e 60 astensioni, il Parlamento europeo ha approvato ieri la creazione di un elenco Ue dei Paesi di origine sicuri. Gli eurodeputati hanno inoltre approvato il regolamento relativo all'applicazione del concetto di paese terzo sicuro, con 396 voti a favore, 226 contrari e 30 astensioni. Il nuovo elenco dell'Unione europea consentirà di accelerare l'esame delle domande di asilo presentate da cittadini di Bangladesh, Colombia, Egitto, Kosovo, India, Marocco e Tunisia. In base alle nuove norme, spetterà al singolo richiedente dimostrare che tale disposizione non dovrebbe applicarsi nel suo caso, a causa di un fondato timore di persecuzione o del rischio di subire gravi danni in caso di rimpatrio. Per quanto riguarda gli hub in Paesi terzi, le nuove norme consentono agli Stati Ue di concludere accordi per l'esame delle domande in loco.

Forti limitazioni nella fornitura di elettricità nella capitale di Haiti

La capitale di Haiti, Port-au-Prince, sta affrontando una nuova emergenza energetica, con forti limitazioni nella fornitura di elettricità che stanno colpendo l'intera area metropolitana. Alla base del recente aggravamento della crisi ci sono il blocco prolungato della principale centrale idroelettrica del Paese caraibico e una serie di atti di sabotaggio contro le infrastrutture di trasmissione da parte della criminalità organizzata, in un contesto segnato dall'insicurezza diffusa. Nella capitale haitiana la violenza ha visto una recrudescenza dal 2021, con l'imperversare di gang criminali. A lanciare l'allarme è stata la compagnia statale L'Électricité d'Haïti (Edh), che ha avvertito di una situazione destinata a non risolversi nel breve periodo.

Ricordo del professor Antonino Zichichi

Uno scienziato che cercò nel cosmo le tracce del Creatore

I funerali del professor Antonino Zichichi, morto lunedì scorso, saranno celebrati a Roma venerdì 13 alle ore 16 nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. Il cardinale cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze ha scritto un ricordo dello scienziato che dal 2000 era membro dell'Accademia.

di PETER KODWO APPIAH
TURKSON*

È morto il 9 febbraio 2026, all'età di 96 anni, Antonino Zichichi, fisico delle particelle di fama internazionale, divulgatore appassionato e figura centrale della ricerca europea nel secondo Novecento. Membro della Pontificia Accademia delle Scienze dal 2000, ha rappresentato una delle voci più originali nel panorama scientifico italiano, sostenendo che la ricerca non allontanava da Dio, ma conduce allo stupore di fronte a una logica profonda inscritta nel cosmo, come ha più volte ribadito nei suoi numerosi saggi e interventi pubblici.



Antonino Zichichi con Giovanni Paolo II.
Nella foto in basso: con Papa Francesco

gruppo che osservò per la prima volta l'antideutone, risultato di rilievo nello studio dell'antimateria. Lavorò anche al Fermilab di Chicago, contribuendo allo sviluppo della fisica delle alte energie. Ricoprì ruoli di grande responsabilità, tra

si, premi Nobel e giovani ricercatori. Questo luogo aperto al dialogo incarnava una visione della scienza aperta alle grandi domande della cultura e della responsabilità etica. Profilo complesso e spesso discusso nella comunità scientifica, Zichichi difese con coerenza il valore razionale della fede e criticò ciò che riteneva inde-

«La scienza dà a tutti una grande dignità intellettuale», amava ripetere il professore. «Ed è lo strumento che ci fa capire di essere fatti a immagine e somiglianza del Creatore»

bolire il metodo scientifico.

Fu noto anche per la sua battaglia contro l'astrologia e le superstizioni, sottolineando la necessità di un pensiero rigoroso e libero da derive irrazionali.

Accanto alla ricerca, Zichichi fu un divulgatore amato dal grande pubblico: portava nelle case degli italiani un linguaggio scientifico chiaro, immediato, capace di suggerire che dietro le leggi della natura si nasconde un ordine profondo e trasmettendo una visione della

scienza come cammino umano e spirituale. Negli ultimi anni aveva scelto anche i social media per condividere riflessioni sulla meraviglia

Per Zichichi, umiltà intellettuale significava ammettere che l'Autore della logica è più intelligente di qualsiasi filosofo o scienziato. E che la ragione è un dono di Dio

dell'universo e sulla responsabilità dell'uomo nel custodirlo. La sua fede, mai nascosta, fu per lui linfa della sua stessa curiosità scientifica: «La scienza dà a tutti una grande dignità intellettuale», amava dire, «ed è lo strumento che ci fa capire di essere fatti a immagine e somiglianza del Creatore». Una posizione che gli valse l'attenzione dei credenti alla ricerca di un ponte non ideologico tra ragione e trascendenza.

Dopo la morte della moglie Maria Ludovica, avvenuta nel 2024, aveva affidato ai suoi scritti il ricordo di un amore illuminato sia dalla scienza, sia dalla speranza: parole che rivelavano la sua profonda convinzione che nulla, nella creazione, vada perduto. Con la scomparsa di Antonino Zichichi, se ne va uno scienziato che ha segnato la storia della fisica contemporanea, ma soprattutto un uomo che ha cercato di dimostrare come la ricerca della verità, nella scienza come nella fede, sia il compito più alto dell'intelligenza umana. La sua eredità vive nei centri di ricerca che ha fondato, negli studenti che ha formato e in quella certezza che «la scienza dà a tutti una grande dignità intellettuale». Che Dio conceda a lui la grazia di contemplare il Creatore le tracce del quale cercava nel Cosmo!

*Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze

In programma il 14 febbraio al Palazzo Lateranense

“Se ci fosse acqua”: una Giornata delle arti dedicata a Gaza

«Se ci fosse acqua» è il tema scelto per la terza edizione della Giornata delle Arti, promossa dal Vicariato di Roma, quest'anno dedicata a Gaza, ferita aperta e domanda rivolta alle coscienze. Sabato prossimo, 14 febbraio, nei saloni del Palazzo Apostolico Lateranense – che per l'occasione sarà accessibile gratuitamente per l'intero

pomeriggio, a partire dalle 16 – gli allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, dell'Accademia Nazionale di Danza, dell'Accademia di Belle Arti di Roma e del Conservatorio Santa Cecilia porteranno in scena la forza del gesto, della parola e della musica. Sarà inoltre presentata un'installazione di Edoardo Tresoldi, frutto

di un laboratorio progettato da Caritas Roma. Voci, corpi, immagini e suoni daranno forma a un racconto corale, dove l'arte diventa ascolto e responsabilità. Le esibizioni saranno ripetute in successione in quattro turni – alle 16, 17, 18 e 19. «L'arte è il contrario della narcosi, dell'assuefazione – spiega don Gabriele Vecchione, vicedirettore

dell'Ufficio per la pastorale universitaria e cappellano dell'Università La Sapienza – arte è svelamento, è imperitura memoria. L'oblio genera mostri, l'assuefazione genera cinismo. Così abbiamo chiesto alle Accademie dell'Alta Formazione artistica, musicale e coreutica di lavorare su quello che le nostre orecchie hanno ascoltato

nei mesi scorsi: 64mila morti, di cui 18mila bambini. Non bisogna dimenticare Gaza. Il titolo *Se ci fosse acqua*, tratto da un poema di T.S. Eliot, è il desiderio di ogni crocifisso, non dimenticare cioè la sete di chi non ha più nulla». Nell'Aula della Conciliazione verrà presentata la drammaturgia *Gaza. Prima del silenzio* di

Francesco d'Alfonso, con allievi del primo anno di recitazione dell'Accademia Silvio d'Amico diretti da Andrea Giuliano; attraverso la poesia e la musica di autori palestinesi, ma anche attraverso i dati forniti dalla cronaca, i nomi e i volti delle vittime, i loro sudari bianchi e i numeri della tragedia diventano simboli di memoria e responsabilità collettiva.

Diario olimpico



La «Spoon River» degli atleti ucraini morti in guerra

di GIAMPAOLO MATTEI

Sono oltre 650 gli atleti e allenatori ucraini morti in guerra da quel 24 febbraio 2022, giorno dell'invasione russa nel pieno della tregua olimpica proposta per le precedenti Olimpiadi invernali a Pechino. Proprio a loro – e il numero, purtroppo, è destinato a crescere – stanno dedicando la loro partecipazione ai Giochi di Milano-Cortina i 46 componenti della delegazione dell'Ucraina.

Sul casco di Vladyslav Heraskevych – skeletonista alla terza Olimpiade, 27 anni compiuti lo scorso 12 gennaio, portabandiera ucraino ai Giochi, quarto ai Mondiali 2025 – ci sono proprio i volti di alcuni atleti morti in guerra. Una sorta di «Antologia di Spoon River» sportiva. In particolare, il ricordo è per il pattinatore Dmytro Sharpar, morto a Bakhmut, il biatleta Yevhen Malyshev, appena diciannovenne, ucciso a Kharkiv mentre consegnava aiuti umanitari alla popolazione. E, ancora, Oleksiy Loginov, 23 anni, portiere di hockey. Atleti che avrebbero potuto essere in gara oggi.

Spiega Vladyslav: «Il casco non è una provocazione o una sfida alle regole olimpiche. È un gesto di memoria, tributo silenzioso a compagni di squadra e amici uccisi dalla guerra».

Il Comitato olimpico internazionale non ha autorizzato l'uso del casco nella competizione di giovedì 12, facendo riferimento alla regola 50 della Carta olimpica che vieta qualsiasi forma di manifestazione o propaganda politica nei siti e durante gli eventi olimpici. Il portavoce Mark Adams ha annunciato una soluzione di compromesso: Vladyslav – che ai Giochi di Pechino di 4 anni fa mostrò il cartello «No War in Ukraine» – potrà indossare una fascia nera.

Forse solo alcuni degli oltre 650 morti nel vortice della guerra avrebbero partecipato ai Giochi estivi e invernali. Non tutti erano a livello olimpico. Sicuramente puntavano a esserci tre giovani morti a 22 anni: Volodymyr Androshchuk, protagonista nel decathlon, Maksym Halinichev, pugile campione europeo e argento ai Giochi olimpici giovanili, e Stanislav Hulenkov, judoka.

Avevano vinto un argento europeo i tiratori Ivan Bidnyak e Yehor Kikhitov. Oleksandr Peleshenko nel sollevamento pesi era stato alle Olimpiadi di Rio de Janeiro. Anastasiya Ihnatenko, allenatrice di ginnastica, è morta in un attacco missilistico insieme al marito e al figlio di 18 mesi. E Maksym Symaniuk aveva solo 10 anni e un talento smisurato nel judo: è morto a Kyiv, con la mamma e la sorella, sotto le bombe. A 11 anni è morta a Mariupol la ginnasta Kateryna Dyachenko per una granata lanciata in casa sua.